

Tutti all' European IT Banking Forum

Attualità

Grande successo della manifestazione milanese organizzata da IDC. È stato presentato un modello fortemente innovativo che collega prestatori e beneficiari

Grande successo dell'undicesima edizione dello European IT Banking Forum di IDC, tenutosi a Milano: analisti senior di IDC, operatori leader del mercato ICT, CIO ed esperti italiani ed internazionali del settore bancario e finanziario hanno discusso su come la tecnologia possa essere la leva strategica per incrementare efficienza, innovazione, crescita e customer satisfaction, fornendo alle banche un potente strumento per vincere le sfide della globalizzazione in atto nel mercato europeo dei servizi finanziari. Il Forum si conferma come il principale evento per le banche e le assicurazioni che intendono implementare soluzioni tecnologiche innovative ed accelerare l'allineamento tra business e IT: oltre 350 partecipanti, tra cui massimi esponenti dei maggiori gruppi bancari e assicurativi, si sono confrontati sulle tematiche in agenda.

Il convegno si è aperto con l'intervento di **Ezio Viola**, Group Vice President and General Manager, IDC Southern Europe and VM & Insights Business Units. "Il mercato bancario italiano è caratterizzato da uno scenario sempre più globalizzato e cross-border. Questi processi di fusione impatteranno in modo significativo sulle scelte tecnologiche dei prossimi anni. Il consolidamento in atto fa emergere la necessità di una crescente integrazione tra ambienti informatici eterogenei, ma la tecnologia da sola non basta. Occorre un cambiamento culturale, che permetta di superare l'attuale visione filialecentrica, attraverso un'evoluzione dei sistemi di supporto alle sedi periferiche", ha affermato Ezio Viola. **Bob Giffords**, Independent Banking and Technology Analyst, ha delineato il panorama bancario europeo, caratterizzato attualmente da un momento di forte discontinuità e cambiamento. Secondo

Giffords, la globalizzazione locale e cross-border necessita non solo di una migliore regolamentazione, ma anche di disciplina, controllo e agilità, ossia di una migliore governance e dello sviluppo di processi intelligenti. Per **Norbert Walter**, Chief Economist Deutsche Bank Group and Head of Deutsche Bank Research, la roadmap per il successo parte da un'attenta analisi del sistema economico. La crescita dell'Europa appare lenta rispetto a quella degli Stati Uniti; nel prendere parte all'attuale fase di consolidamento occorre, quindi, guardare fuori, oltre i confini del nostro continente, svolgendo al contempo un ruolo attivo nel processo di regolamentazione e assicurando un'estesa gestione del rischio.

Nel corso della prima giornata del Forum è intervenuto, tra gli altri, **Giovanni Boccolini**, Responsabile Divisione Banche Italia ed Estero, di Banca Intesa. Nel corso del panel di discussione hanno, inoltre, apportato la propria esperienza Giuseppe Apicella Guerra, Vice Direttore Generale, Banca Popolare Italiana; Giovanni Damiani, Direttore ICT, Banca Popolare di Milano; Corrado Faletti, Responsabile della Direzione Centrale Organizzazione e Sistemi Informativi, Banca delle Marche, e Gianfranco Lorusso, Direttore Centrale Information & Communication Technology, Gruppo Banche Popolari Unite. La seconda giornata si è aperta con l'intervento di **Domenico Santececca**, Presidente ABI Lab, che ha ribadito come il sistema bancario rappresenti il maggior spender con investimenti rivolti sia allo sviluppo del business, che al miglioramento dei processi interni.

L'evento si è concluso con l'intervento di rottura di **Tim Parlett**, Co-founder & CTO, Zopa che ha posto un importante interrogativo alla platea del convegno: "Le persone sono meglio delle banche?" Parlett ha presenta-



Ezio Viola, vice presidente e direttore generale di IDC, l'organizzatore del convegno, e, a fianco, Giovanni Boccolini, responsabile delle attività estere di Intesa Sanpaolo, uno degli intervenuti

to un modo alternativo di fare banca su base individuale, che si appoggia sull'interazione diretta tra persone (prestatori e beneficiari), senza bisogno dell'intermediazione di una banca. In quanto co-fondatore di Zopa, il primo sistema di scambio P2P (Peer-to-Peer), Parlett ha sottolineato come il presupposto di questo modello alternativo alla banca sia stato il cambiamento nel comportamento dei clienti. La tecnologia è, infatti, diventata un bene di massa, le persone vivono in un villaggio globale interconnesso caratterizzato dall'ubiquità di Internet, e da fruitori diventano attori del processo di produzione, distribuzione e scambio.



ATTUALITÀ

Intanto l'Unione Europea approva la Direttiva Bolkestein

Dopo anni di discussione, passano al parlamento di Strasburgo le nuove regole sulla libera circolazione dei servizi in Europa

La normativa, nella sua versione iniziale, proponeva la liberalizzazione del mercato dei servizi tra i vari paesi europei, facendo leva su una novità: il principio del paese di origine. In base a tale logica, si sarebbe introdotta la possibilità, per le imprese UE, di applicare la legislazione del lavoro e sindacale della nazione in cui hanno la propria sede, anzi-

ché quella del paese in cui operano. Per rispondere ai diffusi timori posti dalla società civile, il Partito Popolare Europeo ed il Partito Socialista Europeo, i due principali partiti del Parlamento, nel febbraio 2006 hanno raggiunto un accordo su un testo di compromesso che elimina del tutto il principio del paese di origine, ed inserisce numerose eccezioni e prote-

zioni per evitare ogni possibile riduzione della tutela sociale. La nuova direttiva si inserisce nel quadro della "Strategia di Lisbona", in favore della crescita e per la creazione di posti di lavoro. Permetterà all'Unione Europea di recuperare in quelle aree che meglio possono avvantaggiarsi del potenziale del suo mercato interno. Più crescita, più lavoro e più scelta fra i servizi per i consumatori, questo in fin dei conti lo scopo. Con la soluzione trovata, i fornitori avranno il diritto di offrire servizi in un altro paese dell'UE diverso da quello in cui sono installati. Allo

stesso tempo, tuttavia, gli stati membri potranno adoperare misure "non discriminatorie, proporzionali e necessarie", qualora si evidenziasse un problema di ordine pubblico, salute e ambiente. I servizi di interesse generale, quali la pubblica istruzione, ad esempio, non sono interessati da questa direttiva, e neppure i servizi di interesse economico generale, come la fornitura di acqua e gas. Così varrà per le leggi attuali del lavoro vigenti nei differenti paesi dell'UE, che non subiranno alcuna modifica in seguito all'adozione di questa nuova direttiva.